

Concluso il seminario Fgci
Intervista a Gianni Cuperlo

«Punendo i drogati si favorisce il contagio Aids»

Fabio Mussi, della segreteria del Pci, interviene all'ultima giornata del seminario della Fgci sul problema droga. Invita i giovani a dare concretezza, insieme al Pci, a questa battaglia. Battaglia contro il traffico di stupefacenti e contro la proposta del governo di punire i tossicodipendenti. Ma serve anche imparare a sapere cosa succede e cosa occorre fare nei quartieri, nelle città e nei paesi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Dopo Ingrao, anche Mussi invita i giovani della Fgci a tradurre in azione concreta i tre giorni di discussione che li ha visti impegnati all'Istituto Gramsci di Frattocchie sul problema delle tossicodipendenze. «Come partito - ha detto Mussi - dobbiamo anche confessarci di aver perso fin troppo tempo in discussioni, senza lanciare subito il giusto allarme». La battaglia da condurre senza tentennamenti è ora per far approvare subito la legge contro il traffico (Non c'è dubbio che è la produzione a determinare il consumo, ha spiegato Mussi); contro il testo del governo sulla punibilità dei tossicodipendenti; spingere le sezioni del partito a sapere cosa succede nel territorio, lavorando concretamente insieme a tutti gli operatori, alle forze cattoliche, alle famiglie impegnate a contrastare la cultura della droga, dando solidarietà e aiuto ai tossicodipendenti.

La Fgci come accoglie questo invito? Come concretizza questo tre giornate di seminario? Lo chiediamo a Gianni Cuperlo, 27 anni, trentino, neosegretario della Fgci.

Questo invito è un pezzo di identità di questa Fgci che ha tentato e tenta sempre di unire analisi e comprensione dei problemi. L'iniziativa di massa tra i giovani. Oggi vogliamo dare priorità al problema delle tossicodipendenze, con un'opposizione netta a livello parlamentare ma soprattutto fra i giovani, contro il disegno di legge del governo. Siamo convinti che, se venisse approvato, ci troveremmo di fronte a problemi più gravi di quelli odierni. La punibilità non avrebbe effetti deterrenti - lo dimostrano analogie leggi varate negli Usa e in Germania, dove il consumo non è calato, anzi - ma sarebbe solo una nuova violenza contro consumatori e tossicodipendenti. La spingerebbe ancor più nella clandestinità con ripercussioni gravissime sul fenomeno dell'Aids ed infine manderebbe in crisi i servizi pubblici che, già ora con grande difficoltà, tentano di

I «cavalieri» catanesi insistono
Dopo la gara per l'aeroporto
ora puntano ad altri appalti
L'opposizione degli assessori pci

Luciano Violante: «È contrario
alla buona amministrazione
affidarsi a imprese coinvolte
in oscure vicende con la mafia»

I Costanzo all'assalto di Bologna

I fratelli Costanzo, i «cavalieri» catanesi citati nell'ultima intervista di Dalla Chiesa e tirati in ballo dalle rivelazioni del pentito Calderone, cercano a tutti i costi di sbarcare in Emilia Romagna. Revocato l'appalto già vinto per l'aeroporto di Bologna, negli ultimi mesi rieccoli in altre quattro gare pubbliche. Dalle quali gli amministratori comunisti li vogliono escludere. È possibile? L'on. Luciano Violante dice di sì.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Il Nord ci combatte perché siamo siciliani. Ma noi continueremo a partecipare a tutte le gare, ovunque e da chiunque siano indette. I fratelli Pasquale e Carmelo Costanzo non sono personaggi da lanciare pro e contro. Detto e fatto, gli assalti dei «cavalieri» catanesi ai succellenti appalti di un'Emilia Romagna in gran fervore di lavori pubblici si sono moltiplicati: altri quattro imbarazzanti «casi Costanzo» sono esplosi in mano alle pubbliche amministrazioni solo nelle ultime settimane. Una sfida, un braccio di ferro. Dopo la revoca per irregolarità formale dell'appalto già vinto (36 miliardi) per la nuova aerostazione del «Marconi» di Bologna, confermata dal Tar pochi giorni fa, rieccoli in pista d'atterraggio, i cavalieri del lavoro, fra i concorrenti dell'appalto (1 miliardo e 600) per le nuove sale passeggeri dell'aeroporto, in vista dei mondiali del '90. I Costanzo vogliono sbarcare in Emilia, così quel che costano. Anche praticando offerte da saldi di fine stagione, come quella appena presentata alle Ferrovie dello Stato per lavori (8 miliardi) al tronco di «alta velocità» del compartimento Bologna: un incredibile 25% in meno rispetto a tutti gli altri concorrenti. Perché tanta ostinazione? Forse anche perché vincere appalti in Emilia è un ottimo modo di rifarsi una verginità compromessa. In questa corsa all'appalto i costruttori catanesi commettono anche passi falsi. A costar loro la cacciata dall'aeroporto è stata la presenza nella cordata di una ditta in fallimento. A determinare l'esclusione dalla gara per il primo stralcio della diga di Vetto, nel lago di Sesto, è stata la mancanza del requisito di base: aver già realizzato alme-

no all'80% un'opera simile.

Ma in compenso hanno saputo piazzare un colpo di sicuro effetto: compare a sorpresa fra i 14 concorrenti dell'appalto-concorso da 9 miliardi bandito dal Comune di Bologna per la ristrutturazione di un teatro, l'Arena del Sole. Colossale «avista» dell'assessore ai lavori pubblici, il socialista Giancarlo De Angelis, che ha presentato la delibera senza accorgersi dell'imbarazzante presenza, e senza segnalare alla giunta. E così ora proprio il Comune che ha fatto di tutto perché l'appalto-aeroporto fosse tolto di mano ai Costanzo, se li ritrova nel cortile di palazzo D'Accursio. A meno di non annullare la delibera e rifarla escludendoli, cosa che sono ben decisi a fare gli assessori comunisti, che non perdonano la «leggerezza» del collega.

Tutt'altro che semplice: ormai la frittata è fatta, sosterrebbero gli assessori pci, e aggiungere che non c'è modo di cacciare via un'impresa formalmente «spulata». Non c'è davvero? La questione è delicatissima. Si tocca un principio costituzionale, quello della presunzione d'innocenza: i Costanzo, per quanto citati, coinvolti, accusati a più di un'inchiesta di mafia, non hanno mai fatto il nome che vorrebbe sbarcare a Bologna il Pci di Bologna però non ha dubbi: i «cavalieri» di Catania

non hanno alcuna «affidabilità democratica» e vanno allontanati; occorre semmai rivedere la legislazione antimafia, per consentire di escludere dagli appalti quelle imprese di cui è noto qualsiasi tipo di rapporto con imprese mafiose.

Ma ora? Per Luciano Violante, deputato comunista, commissario dell'Antimafia, è la stessa Costituzione a fornire la risposta: «Una giunta comunale è tenuta in primo luogo a garantire il principio del «buon andamento della pubblica amministrazione». I costruttori Costanzo, per propria ammissione, hanno a che fare con la mafia: se non altro, dicono loro, come «vittime» di estorsioni e tangenti. Che siano vittime, complici o dominatori è da accertare, anche se personalmente non ho dubbi. Ma un'amministrazione ben condotta ha il diritto di non giudicare affidabile un'impresa che paga tangenti alla mafia, che porta con sé la mafia». Da venticinque anni, hanno dichiarato il 2 dicembre scorso al giudice del processo mastri di Palermo, paghiamo miliardi alla mafia (cosa mai denunciata). Costi maggiori, tangenti, minacce: da 25 anni va così, dicono di persona i cavalieri. E adesso nei cantieri arrivano le bombe e gli incendi. Così si presenta l'impresa che vorrebbe sbarcare a Bologna e in Emilia Romagna.



Carmelo Costanzo

La mafia a Catania rastrella risparmi e compra droga

CATANIA. Le indagini sono in corso da mesi, anche se la Guardia di Finanza parla di «normale routine» e definisce «prive di fondamento» le notizie diffuse riguardo l'esistenza di una finanziaria della mafia. Finanziaria o no, è certo comunque, che soltanto un'organizzazione ben strutturata e ramificata poteva gestire un giro d'affari di decine di miliardi, come quello che ha interessato grossi comuni come Scordia, Palagonia, Lentini. Risale al giugno scorso la vicenda di Giuseppe Di Salvo, un autotrasportatore impegnato nel commercio degli agrumi, accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso e sospettato di omicidio e traffico di droga. Dal soggiorno obbligato al quale era stato assegnato, Di Salvo riuscì a farsi eleggere nel Consiglio comunale di Scordia per il partito socialdemocratico. La sua elezione, successivamente invalidata, lo dice han-

ga sul clima di connivenza e di intimidazioni che si è diffuso in un comune come Scordia dove, tra l'altro, forti sono le tradizioni di lotta bracciantile e dove, da alcuni mesi, proprio per reagire alla mafia ed ai suoi condizionamenti, è sorta una giunta di rinascita democratica della quale fanno parte anche i comunisti. A Scordia, le indagini della Guardia di Finanza hanno portato al ritrovamento nella casa di Paolo Sangiorgio, un ex assicuratore attualmente disoccupato, di 10 milioni in contanti e di un miliardo in assegni. Sangiorgio, che è stato denunciato a piede libero per usura ed evasione fiscale, pare svolgesse il compito di «raccoltore», uno dei tanti che rastrellavano i risparmi di parenti e amici, ai quali veniva puntualmente conferito un interesse mensile del 6 per cento. Il denaro raccolto veniva versato ai livelli più alti dell'organizzazione, che corrispondeva, ogni mese, al raccogliitore un interesse del 20 per cento. D.N.A.

Indagine sul nuovo insegnamento «Meglio studiare economia che Manzoni e Leopardi»

Gli studenti, anche quelli che seguono un corso di studi umanistici, bocciano Manzoni. A favore di Riccardo e Adam Smith. È il risultato di un sondaggio commissionato dal settimanale Il mondo. 9 ragazzi su 10 sono favorevoli allo studio dell'economia, precedendo così la commissione di esperti che sta preparando i nuovi programmi per il biennio delle superiori che prevedono questa materia.

ROMA. La legge della domanda e dell'offerta, la spesa pubblica, il tasso d'inflazione sono argomenti per cui volentieri si rinuncierebbe alla lettura di Manzoni, ma anche del Foscolo, Dante, Leopardi e Moravia. Questa scelta è ancor più significativa perché è fatta dalla maggioranza (64,3%) degli studenti che stanno seguendo un corso superiore di tipo umanistico. Lo si evince scorrendo i dati di un sondaggio della Swg di Trieste, commissionato dal settimanale economico Il mondo. Gli studenti interpellati sono un campione significativo di giovani di età compresa tra i 15 e i 22 anni, che frequen-

sondaggio renderà più agevole il compito. L'81,3% dei giovani intervistati ha dichiarato di essere molto disponibile a studiare economia, moderatamente disponibile è solo il 7,7%. Ma sommando questi due dati viene fuori che 9 ragazzi su 10 sono favorevoli. La percentuale maggiore dei giudizi positivi arriva dalle ragazze (82,1%) e dai più giovani, di 15-18 anni (28,5%). I maggiori no all'economia nella scuola superiore arrivano dagli studenti universitari (15,7%). Nella scelta secca tra letteratura e economia le ragazze fanno pendere la bilancia verso la prima (37,7%). Ma qui arriva il dato sorprendente: il 64,3% di coloro che hanno fatto pollice verso a Manzoni, Leopardi e Moravia, preferendo i grandi e seri economisti, seguono un corso superiore di tipo umanistico. Coloro che si sono scalandizzati di fronte alla notizia che Manzoni probabilmente non sarà più obbligato nelle scuole superiori avranno dunque di che riflettere.

Sciopero negli atenei dal 13 al 18 febbraio Galloni ai ricercatori: «Non potete diventare docenti»

I ricercatori universitari ancora una volta sono stati esclusi dal bando per i giudizi di idoneità che consentirebbe di divenire docenti associati e minaccia agitati. Gli associati, invece, hanno confermato assemblee in tutti gli atenei per mercoledì 25 e il blocco degli esami fino al 7 febbraio. Il ministro Galloni non prende posizione sul problema della loro rappresentanza negli organi di gestione.

ROMA. Per ora resterà insoluto uno dei più grossi problemi che interessano i 15 mila ricercatori delle università italiane, i «paria» degli atenei. Non potranno infatti accedere alla terza tornata di giudizi di idoneità per salire di grado e divenire professori associati. Il bando è già stato approvato, ma la categoria è stata esclusa, come quella dei tecnici laureati dopo l'80, come era stato ipotizzato da una sentenza della Corte dei conti. Queste informazioni le ha date il ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, a una plenaria dell'Assemblea nazionale dei ricercatori (organismo permanente) e sono state poi riportate alla loro as-

semblea svoltasi nell'università La Sapienza. A Galloni era stato avanzato altre richieste: il riconoscimento dello stato giuridico che da quattro anni aspetta di essere definito e una rappresentazione giusta dei ricercatori negli organi di gestione. Per lo stato giuridico il ministro ha precisato che è stato avviato uno studio, quanto al resto ha detto di non essere competente in materia, rinviando la questione al futuro ministro dell'Università. Questo primo incontro tra ricercatori e ministero non soddisfa i primi, che da anni attendono la definizione dei loro problemi. E nei prossimi giorni decideranno quale for-

ma di lotta adottare. La figura del ricercatore è stata introdotta nel 1980 con la legge 382 emanata dall'istituto del dottorato di ricerca. Teoricamente per alcuni anni il laureato che vuole lavorare nell'università segue un periodo di ricerca pura, impara cioè a fare il docente, dopo di che, sempre teoricamente, dovrebbe avere la possibilità di partecipare ai concorsi per entrare a pieno titolo nell'organico universitario. La legge prevedeva dopo quattro anni la definizione del ruolo dei ricercatori, ma questa non c'è mai stata. Così i ricercatori in realtà svolgono una vera e propria funzione docente senza averne la piena titolarità, sostanzialmente per riempire i vuoti. Quanto ai concorsi - definiti una fonte di «corruzione» dall'onorevole verde Gianni Mattioli, nonché autorevole docente di Fisica a Roma, che ieri è intervenuto all'assemblea - questi non si fanno mai. Per gli associati ne è stato appena fatto uno, l'unico in otto anni. Tale scansione rende l'appuntamento dei concorsi come l'ultima spiaggia, un appuntamento a cui non si può mancare, un ostacolo da superare a qualsiasi costo. La soluzione di questo problema, secondo tutte le forze politiche e sindacali, sono i giudizi di idoneità che si danno sulla base dei titoli. La Cgil ha avanzato la proposta di istituire le verifiche di idoneità. Una commissione nazionale preparerebbe ogni anno una lista di idonei a disposizione delle facoltà. Questo meccanismo è proposto per tutte le tre categorie universitarie: ricercatori, docenti e ordinari, che, sempre per la Cgil, dovrebbero rientrare come fasce in un ruolo unico. Intanto gli associati aderenti a Cgil Cisl e Uil hanno confermato per mercoledì assemblee in tutti gli atenei, e blocco degli esami fino al 7 febbraio. Ma è probabile che i confederati chiamino anche i ricercatori alla mobilitazione negli stessi giorni. D.R.L.

A Venezia i cimeli di Elvis Ci sono la mitica Cadillac placcata oro e le reliquie dei fans italiani di Presley

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA. Chitarre e magliette, divise bianche e luccicanti, dischi, libri, oggetti rari, auto e moto scintillanti: l'arte del mitico museo di cimeli di Elvis Presley ha lasciato Memphis, in Tennessee, per arrivare in Laguna, prima tappa di una inedita tournée europea. Un avvenimento top, nel suo genere, ospitato da ieri nel padiglione Italia della Biennale, dove rimarrà per accompagnare le ultime due settimane di carnevale. C'è davvero di tutto, per gli appassionati, e al materiale Usa si aggiungono ancor più curiosi i cimeli dei fans italiani. Il pezzo più grande è la Cadillac Fleetwood verniciata d'oro lunga sette metri e larga più di due, numero 20 della collezione di Elvis, che prima di morire la vendette per un simbolico dollaro al grande amico e medico personale Nicholson, quello che negli ultimi sette mesi di vita era arrivato a prescrivere qualcosa come 5.300 farmaci. Non manca la mitica Arley Davidson, superaccessoriaia



Elvis Presley

ad hoc e dischi in sottofondo sa imitare alla perfezione i celebri (ed inizialmente censurati) atteggiamenti del bacio del divo rock. Mito per mito, c'è in mostra anche l'ultimo di una serie sterminata di libri dedicati a «gatto selvaggio» è «Elvis alive» di Gail Brewer, un volume che ipotizza che tredici anni fa il re del rock'n roll abbia solo finto la sua morte, per trovare finalmente un po' di pace, ed ora si aggira trasformato da una chirurgia plastica e dimagrito un po' in Europa e un po' alle Hawaii. In America molti ci credono, ne è nata anche una

Spesa prevista 87 miliardi Megalavori agli Uffici ma non sarà un Beaubourg

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROBERTA CHITTI

FIRENZE. Non li chiameranno «Grandi Uffici». Eppure sta per cambiare faccia uno dei più grandi musei del mondo. Dopo mesi e mesi di progetti e notizie ufficiose, i soprintendenti fiorentini hanno annunciato il via a un progetto che ha del faraonico. Gli Uffici cambiano. Lo spazio libero lasciato dal trasloco dell'Archivio di Stato che occupava un'intera ala del palazzo, farà da primo anello di una lunga catena di restauri, spostamenti, recuperi. Qualcosa come trentacinquemila metri quadrati di sala stanno per aggiungersi ai 7.800 che componevano la cattedrale fiorentina dell'arte. «Non crediate che abbiamo in mente un Beaubourg toscano non ci saranno piramidi trasparenti né ambienti accattivanti a tutti i costi - ha detto il soprintendente ai Beni artistici e storici Antonio Paolucci - Gli Uffici sono stati concepiti per guardare le opere d'arte, per conservare al meglio alcuni pezzi della nostra cultura, e quindi non diventeranno mai un centro di incontro, un posto per stare in compagnia. Non ci sarà nessuna rivoluzione. Quel-

ro il Gabinetto disegni e stampe rimarrà al primo piano, ma completamente riordinato e ampliato. Tutto il Trecento e il Quattrocento andrà al secondo piano mentre l'ala ovest diventerà la sede delle opere d'arte che si trovano attualmente sotto la Loggia dei Lanzi, il «Ratto delle Sabine» del Giambologna, per esempio, così come il «Perseo» di Benvenuto Cellini. Ma verrà riordinata anche la biblioteca, avviato l'ingresso delle nuove tecnologie, saranno aggiunti bar, ristoranti, guardaroba, infermeria. Uno spazio a parte, poi, per tutti i quadri e le statue in partenza il palazzo di via Castellani, una strada che costeggia gli Uffici, diventerà una «hall» adibita all'ombeligo delle opere prima del loro trasferimento per le mostre temporanee italiane e straniere che ne avranno fatto richiesta. Cambierà anche l'itinerario dei turisti, questa massa sempre più fitta che quotidianamente dà l'assalto alle biglietterie una modifica necessaria se si considera che dalla fine degli anni Cinquanta la media di visitatori annua è aumentata di 200.000 persone.

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi di oggi

Notiziari ogni ora dalle 9 alle 12.
Ore 9: Telespettacolo: il film che vedrete in tv.
Ore 9:30: Rassegna stampa.
Ore 9:30: Tribunale per l'informazione? Parla Sergio Turone.
Ore 10: Replica del filo diretto con Achille Occhetto.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.56/94.290; La Spezia 97.300/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 97.600/97.750/98.700; Livorno 87.900; Padova 107.780; Reggio Emilia 96.850; Roma 103.350/107; Palermo 94.500; Bologna 87.600/94.500; Parma 92; Pescara 102.500; Livorno, Empoli 108.800; Arezzo 99.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.900/105.700; Massa Carrara 102.500; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/96.600; Macerata 106.500; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/106.550; Reggio (T) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 98; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 106.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 95.800/97.400.

TELEFONI 06/6791412 - 06/679653

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro